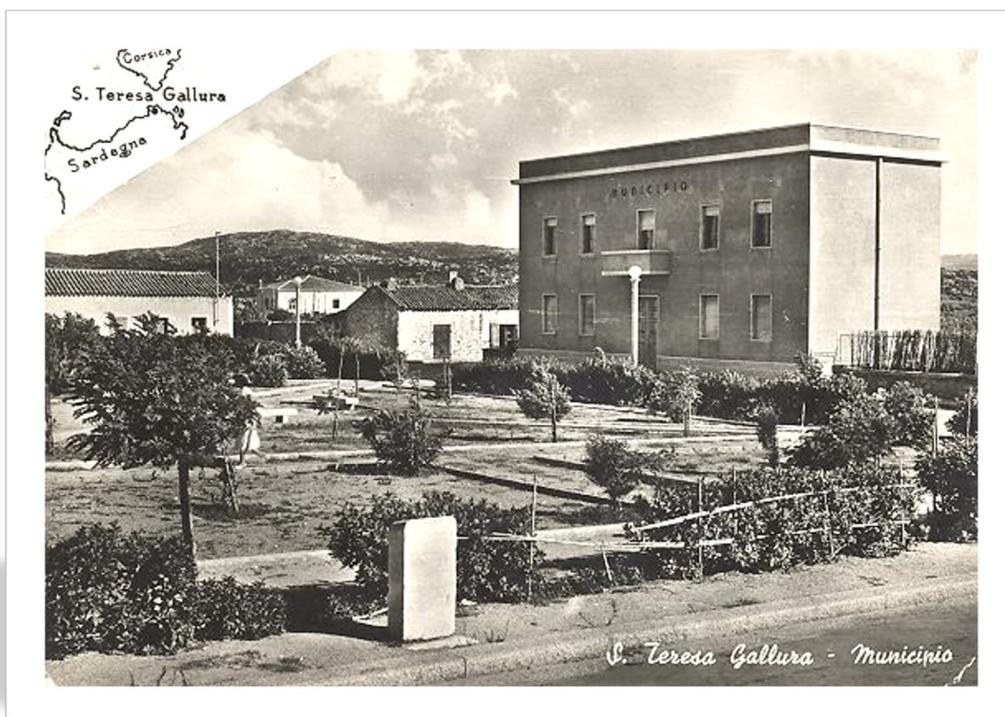


Il Consiglio comunitativo di Santa Teresa Gallura



Municipio, 1961. Cartolina del Patrimonio del Servizio cultura del Comune di Santa Teresa Gallura.

La ricerca bibliografico-documentale realizzata dall'Archivio storico ripercorre la nascita e lo sviluppo del Comune dal momento della Regia Fondazione, il 12 agosto 1808, alla nascita del Consiglio Comunitativo, il 15 aprile 1822.

INFO:
Archivio Storico Comunale
Piano Terra Palazzo Comunale
Piazza Villamarina, 1— Santa Teresa Gallura
tel. 0789.740959 e-mail: archiviostorico@comunestg.it
www.comunesantateresagallura.it

Introduzione

La presente esposizione bibliografico-documentale intitolata *“Il Consiglio Comunitativo di Santa Teresa Gallura”* si propone l'obiettivo di ripercorrere la nascita e lo sviluppo del Comune di Santa Teresa Gallura partendo dalla Regia Fondazione del 12 agosto 1808 alla formazione del Consiglio Comunitativo, avvenuta il 15 aprile 1822, quando, in presenza dell'ufficiale di giustizia e del notaio, il primo Sindaco e i primi Consiglieri del paese giurarono di servire la comunità con impegno e dedizione.

Questo fondamentale momento della storia teresina è testimoniato dalla copia del verbale di insediamento che costituisce la pietra miliare della nascita del Comune di Santa Teresa Gallura a livello amministrativo.

La ricerca storica si è basata su un cospicuo numero di lettere conservate presso l'Archivio di Stato di Cagliari nel vol. 1292, che sono presenti in copia digitale presso l'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura ai fini di studio. I primi anni di vita del borgo sono stati ricostruiti attraverso un'accurata analisi di tutte le lettere possedute, che sono state trascritte e tradotte.

Con il *“Regio Diploma del 12 agosto 1808 portante l'erezione, e formazione d'una nuova popolazione vicina alla Torre di Longon Sardo, sotto il nome di Santa Teresa”* viene sancita la nascita del paese. I suoi territori e i relativi confini, furono costituiti da donazioni e compravendite tra i “signorotti locali” e il Regio Patrimonio, al fine di dotare la nascente comunità di terreni propri e liberi da qualsiasi ingerenza esterna. “Il Comandante”, facente funzioni da Sindaco, aveva il compito di vigilare sulle attività della villa e sulla buona condotta degli abitanti. Nel corso della ricerca sono stati approfonditi i suoi compiti per capire bene quali siano state le necessità che hanno portato alla nascita del Consiglio comunitativo e dare uno spaccato di vita del borgo nei primi anni del XIX secolo.

L'esposizione prosegue con un excursus basato sul contenuto delle lettere, i cui protagonisti sono i primi coloni del borgo, il comandante della villa e diversi rappresentanti governativi, che ci mostrano il travagliato percorso, durato diversi anni, che ha portato infine all'istituzione del Consiglio comunitativo, un organo sentito sin da principio come necessario per l'amministrazione di un paese che, ormai in costante crescita, stava attirando e accogliendo nuovi coloni provenienti da tutta la Sardegna e la Corsica.



Municipio, 1961. Cartolina del Patrimonio del Servizio cultura del Comune di Santa Teresa Gallura.

I compiti del capitano Magnon

In una lettera del 31 agosto 1808 il Capitano Pietro Francesco Maria Magnon riceve dalla Regio Segretario di Stato Gioacchino Rossi, con l'approvazione del Re, le istruzioni contenenti le sue mansioni come Capitano della Villa. In particolar modo il suo compito doveva essere quello di vigilare sulla vita del borgo e segnalare tramite relazione eventuali disordini o difficoltà. Le prime disposizioni riguardano i Ministri dell'Altare, in particolar modo collaborare con il Parroco per vigilare sulla buona condotta dei parrocchiani.

Le regole che il Comandante doveva far osservare riguardavano diversi aspetti della vita comunitaria, tra queste che non venissero aperte bettole e taverne che negli orari notturni alla chiusura di osterie e botteghe gli abitanti si ritirassero nelle loro case e nel caso uscissero fossero provviste di lanterne.

Non erano permessi giochi d'azzardo, che potevano creare disordini nel paese, né altri "passatempi clamorosi".

Inoltre non potevano soggiornare a Santa Teresa donne di "mal costume" e qualora una donna appartenente alla colonia desse dei sospetti di deviare dalla buona condotta anche dopo le ammonizioni del parroco e del capitano della villa, doveva essere costretta all'esilio. Non erano permesse le coabitazioni prima del matrimonio, neanche qualora questo fosse messo in conto, ne dovevano rispondere i genitori.

Tutti i coloni dovevano essere in grado di pensare al proprio sostentamento, solo in caso di malattia e improvvisa riduzione in miseria potevano rimanere nell'abitato, diversamente erano costretti a lasciare la colonia.

Importante compito del Magnon era quello di vigilare sulla costruzione delle abitazioni, sulla solidità delle mura, sull'utilizzo dei materiali, su lavori imperfetti e difettosi. Una volta terminata l'abitazione, il proprietario doveva far segnare la sua porta, o porte d'ingresso con quel numero che gli sarebbe stato indicato dal Comandante che teneva un apposito registro con numeri e nomi di piazze e vie.

Il comandante doveva vigilare anche sulla pulizia delle strade, sulla costruzione di scoli, sull'accumulo di spazzatura. Quando il Capitano Magnon avesse trovato una persona idonea aveva la facoltà di nominarla Capitano di Quartiere, che doveva stilare delle relazioni contenenti tutto ciò che poteva interessare la pubblica quiete e sicurezza, segnalando anche i forestieri che frequentassero il paese.

Inoltre Magnon doveva occuparsi anche della verifica dei requisiti di idoneità per entrare a far parte della popolazione che dovevano essere dimostrati con documenti autentici che attestassero la provenienza, la religione e lo stato civile. Inoltre le loro capacità lavorative e risorse economiche, cioè la possibilità di poter costruire una casa e coltivare un terreno oppure poter esercitare un mestiere utile per una comunità come chirurgo, barbiere, sarto, calzolaio, fabbro, muratore, falegname.

Per quanto riguarda le piantagioni, a parte il seminare grano, orzo, meliga e altri legumi, si poteva coltivare liberamente tutto tranne il tabacco e a patto che il terreno venisse chiuso con siepe o muro. I coloni potevano allevare bestiame per ricavarne lana, latte e derivati, praticare la pesca dei muggini e produrre bottarga e Magnon doveva poi occuparsi di far tracciare le strade per facilitare l'accesso ai poderi. Dopo l'arrivo dei primi 50 coltivatori, si dovevano segnare in modo visibile i limiti dei terreni per evitare controversie.

Era compito del direttore anche insegnare l'uso delle armi ai coloni di età compresa tra i 15 e i 50 anni tramite gli ufficiali del distaccamento, nei giorni festivi dopo la messa. Gli ufficiali e i soldati non potevano familiarizzare con i coloni e il comandante doveva prestarvi attenzione, così come doveva impedire il commercio di contrabbando nel paese.

Dal Comandante della popolazione al Consiglio Comunitativo

Fin dai primi anni di vita del borgo, il Comandante della popolazione Magnon si rese conto dell'importanza dell'istituzione di un Consiglio comunitativo nel nuovo borgo e ne evidenziandò la necessità in una lettera datata 16 febbraio 1812 e diretta al Segretario di Stato Gioacchino Rossi. Nonostante ciò, dall'analisi della corrispondenza conservata presso l'Archivio di Stato di Cagliari relativa al paese di Santa Teresa negli anni compresi tra il 1818 e il 1822, si nota come, nonostante fosse passato diverso tempo dalla Fondazione, ancora mancassero molti dei privilegi promessi dal Re nel 1808.

Una delle prime personalità consapevoli delle necessità del nuovo borgo fu il Parroco Nicolò Giua che in una lettera chiedeva di poter ricevere direttamente le decime fino ad allora appartenenti alla mensa di Ampurias. Una parte delle stesse sarebbe stata utilizzata per completare la casa parrocchiale e l'altra per pagare lo stipendio ad un vice Parroco che spostandosi nelle campagne avrebbe garantito assistenza spirituale anche ai coloni non residenti nel centro abitato.

Abbiamo dati più precisi su tale situazione da una lettera scritta dall'allora comandante di Santa Teresa Ignazio Bosio, datata 26 febbraio 1819, nella quale egli indica il numero dei coloni che risultano essere 210 domiciliati nel borgo e 329 abitanti nel distretto, inoltre le case fino a quel momento costruite erano 41.

Dallo stato dei popolatori, elencati uno per uno con le proprietà, il bestiame e le colture fino ad allora coltivate, emerge per la prima volta la necessità di nominare il Consiglio comunitativo. Le competenze del Consiglio andavano dalla ripartizione delle imposte all'amministrazione e tutela dei beni comunali, al controllo sulla esecuzione dei comandamenti personali, all'esazione delle quote del donativo dovuto al sovrano, all'esecuzione di opere pubbliche, all'assegnazione dei lotti nelle vidazzoni¹ (la parte fertile delle terre messa a disposizione, in comunione gratuita, dei contadini per la semina dei cereali), alla pubblicazione dei ruoli d'imposta e alla tenuta dell'archivio. Per le deliberazioni di particolare importanza era richiesto il voto del Consiglio raddoppiato.

Il sindaco godeva di uno stipendio; tutti i consiglieri erano dichiarati pubblici ufficiali e posti sotto la protezione dell'autorità regia. Le riunioni del Consiglio avvenivano alla presenza del ministro di giustizia baronale, il quale, però, non poteva interferire nelle discussioni né partecipare alle votazioni. Alla elezione del Consiglio concorreva la comunità intera.

¹ La vidazzione è stato un antico sistema agricolo utilizzato in Sardegna, che prevedeva l'obbligo di rotazione annuale nell'utilizzazione dei terreni, praticato sia nei terreni pubblici ad uso civici (ademprivio), sia nei terreni privati.

“Stato di quali , e quanti siano i Popolatori di Santa Teresa” compilato dal Comandante Ignazio Bosio il 26/02/1819:

Stato di quali, e quanti siano i Popolatori di S. Teresa, e più di quanto si richiede dall' E.S.

Popolatori secondo matricola abitanti dentro del Paese n.º 210
Pastori abitanti nel distretto di S. Teresa 329
Case edificate, ed abitale 41

Sig.º Comand.º Bosio abita sua propria casa a due piani divisa in sette stanze, e principiato un casino ad uso di terraferma per animare i popolatori.

Antonio Pinna abita sua propria casa.
Giacomo Curreus abita sua propria casa.
Francesco Rasenti abita come sopra

Sig.º Chirurgo Antonio M. Celani Capo di famiglia
Giovanni Pittalidaci come s.º
S.º Giovanni Malerba come s.º } *affittavoli in casa di Rasenti*

Francesco Marielli affittavolo in casa del Notajo Antonio Spano
Giuseppe Verrina come sopra in casa di Giovanni Giganti
Pietro Marielli come s(opr)a in casa del Pastore Gavino Giugliani
Michele Modesti come s(opr)a in casa del Pastore Giacomo Sardo
Giuseppe Antonio Gutti abita in sua propria casa
Giambattista Vigiani affittavolo in casa del Pastore Giò Ant(ni)o Naseddu
Antonio Bucugnano abita sua propria casa.
Domenico Bucugnano affittavolo in casa del Pastore Nicolò Ulcioni
Antonio Gavino Mela abita sua propria casa
Giovanni Sumbachi affittavolo in casa del Notajo Antonio Spano
Gio Lorenzo Lamberti abita sua propria casa
Bonifacio Serra affittavolo in casa del fu Giacomo Pintus
Capitano del Porto Sig.º Raimondo Conti abita sua propria casa

Stato di quali, e quanti siano i Popolatori di S(an)ta Teresa, e più di quanto si richiede Dall' E(ccellenza) V(ostra)

Popolatori secondo matricola abitanti dentro del Paesen.º 210

Pastori abitanti nel distretto di S(an)ta Teresa.....n.º 329

Case edificate, ed abitale.....41

Sig(no)r Comand(an)te Bosio abita sua propria casa a due piani divisa in sette stanze, e principiato un casino ad uso di terraferma per animare i popolatori.

Antonio Pinna abita sua propria casa.

Giacomo Curreus abita sua propria casa.

Francesco Rasenti abita come sopra.

Sig(no)r Chirurgo Antonio M(ari)a Celani Capo di famiglia.....

Giovanni Pittalidaci come s(opr)a.....

S(igno)r Giovanni Malerba come s(opr)a.....

Francesco Marielli affittavolo in casa del Notajo Antonio Spano

Giuseppe Verrina come sopra in casa di Giovanni Giganti

Pietro Marielli come s(opr)a in casa del Pastore Gavino Giugliani

Michele Modesti come s(opr)a in casa del Pastore Giacomo Sardo

Giuseppe Antonio Gutti abita in sua propria casa

Giambattista Vigiani affittavolo in casa del Pastore Giò Ant(ni)o Naseddu

Antonio Bucugnano abita sua propria casa.

Domenico Bucugnano affittavolo in casa del Pastore Nicolò Ulcioni

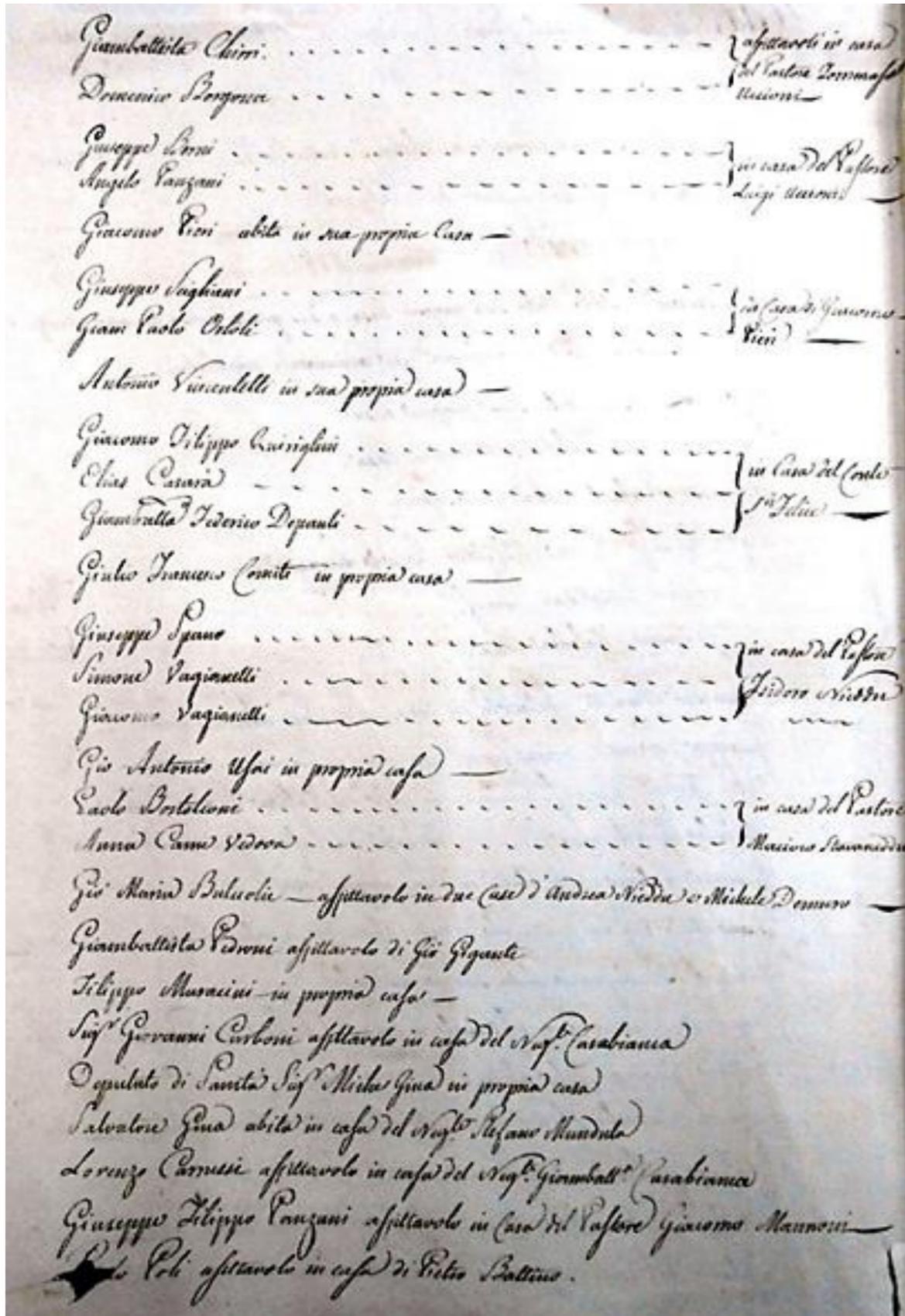
Antonio Gavino Mela abita sua propria casa

Giovanni Sumbachi affittavolo in casa del Notajo Antonio Spano

Gio Lorenzo Lamberti abita sua propria casa

Bonifacio Serra affittavolo in casa del fu Giacomo Pintus

Capitano del Porto Sig(no)r Raimondo Conti abita sua propria casa



Giambattista Chirri.....	}	Affittavoli in casa del Pastore Tommaso Uccioni
Domenico Borgona.....		
Giuseppe Berni.....	}	in casa del Pastore Luigi Uccioni
Angelo Panzani.....		
Giacomo Pieri abita in sua propria casa.		
Giuseppe Sugliani.....	}	in casa di Giacomo Pieri
Gian Paolo Ortoli.....		
Antonio Vincentelli in sua propria casa		
Giacomo Filippo Quiriglini.....	}	in casa del Conte S(a)n Felice
Elias Casara.....		
Giambatta Federico Depauli.....		
Giulio Francesco Comiti in propria casa		
Giuseppe Spano.....	}	in casa del Pastore Isidoro Nieddu
Simone Vagianelli.....		
Giacomo Vagianelli.....		
Gio Antonio Usai in propria casa		
Paolo Bostoloni.....	}	in casa del Pastore Macioco Stacunneddu
Anna Canne Vedova.....		
Gio Maria Bulciolu affittavolo in due case d'Andrea Nieddu e Michele Demuro		
Giambattista Pedroni affittavolo di Gio Gigante		
Filippo Muracini in propria casa		
Sig ^r Giovanni Carboni affittavolo in casa del Neg(ozian)te Casabianca		
Deputato di Sanità Sig ^r Michele Giua in propria casa		
Salvatore Giua abita in casa del Neg(ozian)te Stefano Mundula		
Lorenzo Carrusci affittavolo in casa del Neg(ozian)te Giambatt(ist)a Casabianca		
Giuseppe Filippo Panzani affittavolo in casa del Pastore Giacomo Mannoni		
[??] Poli affittavolo in casa di Pietro Battino		

Giustino Solaro affittavolo in casa del Pastore Diego Muzzeddu Fioredda
Lorenzo Piriscinu affittavolo in casa del Pastore Uccioni
Sig^(no)r Rettore Nicolò Giua abitante in casa del fù Comand^(an)te Magnon

Proprietari di Terre denominate Valdicalera Concessionario il fù
Don Pietro Cabras Conte di San Felice, sono i seguenti:

Sig^(no)r Comand^(an)te Bosio proprietario d'un tratto di terra doppia porzione di starelli cagliaritani
sei per cad^(u)na delle quali una chiusa coltivata ad orto vigna, l'altra in aperto per
seminerio.

Antonio Pinna una porzione di terra di sei starelli cagliaritani chiusa coltivata in orto e
vigna.

Gio Antonio Usai un tratto di terra di simile estensione coltivato in orto e vigna chiuso intorno

Filippo Moracini un tratto di terra chiuso coltivato in orto, vigna e seminerio.

Diego Fioredda mezza porzione chiusa in orto, l'altra in aperto coltivata in seminerio.

Negoz^(iant)e Giambattista Casabianca mezza porzione in orto chiuso, altra in aperto coltivata in
seminerio.

Conte San Felice porzione in orto chiuso, altra porzion di terra mezzo chiusa coltivata in seminerio.

Giò Lorenzo Lamberti porz^(zio)ne di terra chiusa in orto altra in seminerio, ed aperta.

Lorenzo Garrisci tutto il tratti di terreno aperto, coltivato in orto, e seminerio.

Giacomo Sardo tutta la terra in aperto coltivata in seminerio.

Giuseppe Antonio Galti tutta la porzione di terra coltivata in seminerio.

Per la Chiesa Parrocchiale tratto di terra in seminerio star(elli) 3. chiuso, e coltivato in orto, piante,
e seminerio.

Giacomo Ucioni porzione di terra conosciuta dal fu suo padre Andrea coltivata in orto.

Il Sig^(no)r Parroco Nicolò Giua porzione di terra di superficie mezza starello grano in seminerio
chiuso coltivato per orto vigna, ed alberatura.

Giustino Solaro affittavolo in casa del Pastore Diego Muzzeddu Fioredda
Lorenzo Piriscinu affittavolo in casa del Pastore Uccioni
Sig^(no)r Rettore Nicolò Giua abitante in casa del fù Comand^(an)te Magnon

Proprietari di terre denominate Valdicalera Concessionario il fu
Don Pietro Cabras Conte di San Felice sono i seguenti

Sig^(no)r Comand^(an)te Bosio proprietario d'un tratto di terra doppia porzione di starelli cagliaritani
sei per cad^(u)na delle quali una chiusa coltivata ad orto vigna, l'altra in aperto per
seminerio.

Antonio Pinna una porzione di terra di sei starelli cagliaritani chiusa coltivata in orto e
vigna.

Gio Antonio Usai un tratto di terra di simile estensione coltivato in orto e vigna chiuso intorno

Filippo Moracini un tratto di terra chiuso coltivato in orto, vigna e seminerio.

Diego Fioredda mezza porzione chiusa in orto, l'altra in aperto coltivata in seminerio.

Negoz^(iant)e Giambattista Casabianca mezza porzione in orto chiuso, altra in aperto coltivata in
seminerio.

Conte San Felice porzione in orto chiuso, altra porzion di terra mezzo chiusa coltivata in seminerio.

Giò Lorenzo Lamberti porz^(zio)ne di terra chiusa in orto altra in seminerio, ed aperta.

Lorenzo Garrisci tutto il tratti di terreno aperto, coltivato in orto, e seminerio.

Giacomo Sardo tutta la terra in aperto coltivata in seminerio.

Giuseppe Antonio Galti tutta la porzione di terra coltivata in seminerio.

Per la Chiesa Parrocchiale tratto di terra in seminerio star(elli) 3. chiuso, e coltivato in orto, piante,
e seminerio.

Giacomo Ucioni porzione di terra conosciuta dal fu suo padre Andrea coltivata in orto.

Il Sig^(no)r Parroco Nicolò Giua porzione di terra di superficie mezza starello grano in seminerio
chiuso coltivato per orto vigna, ed alberatura.

Pietro Marielli piccola porzione di terra chiusa, e coltivata in orto -
Antonio Vincentelli piccola porzione di terreno chiuso, e coltivato in orto, e vigne -
Giacomo Pieri porzione di terreno chiuso tutto per orto
Bonifacio Serra porzione di terra mezzo chiusa coltivata in seminerio, orto, e vigna
Due porzioni di terra del fu Comand. Magnon affittate in seminerio dal di lui Procura(tore)
Notajo Pietro Innocenzo Leoni dentro edificata una stanza -
Giovanni Giganti due porzioni di terra, una chiusa coltivata in vigna, ed orto, e l'altra mezzo
chiusa coltivata in seminerio -
Antonio Vincentelli porzione di terra chiusa coltivata in vigna, e seminerio -
Salvatore Giua porzione di terra chiusa coltivata in orto, e vigna, e seminerio -
Deputato di Sanità Sig. Michele Giua porzione di terra coltivata in orto chiuso l'altra
in aperto per seminerio -
Giulio Francesco Comiti porzione di terra tutta in aperto coltivata in seminerio -
Giacomo Pieri altro tratto di terra tutto in aperto coltivato in seminerio -
Capitano del Porto Sig. Raimondo Conti porzione di terra mezzo chiusa coltivata in
vigna, e mezza porzione in seminerio -
Giacomo Filippo Quilichini porz. di terra mezzo chiusa coltivata in seminerio per
un piccolo orticello -
CONCESSIONARIO dei Territori denominati La Testa Dⁿ Giuseppe
Andrea Pes proprietari sono i seguenti -
Sig. Comand. Bosio tiene pro tempore la penisola della Testa
Ovile denominato la Testa proprietari Giovanni Giganti, che dal tempo del fu
Comand. Magnon possiede vendutoli con pubblico stromento rogato il fu Notajo
Gio Maria Deiana, chiuso, e coltivato in seminerio -

Pietro Marielli piccola porzione di terra chiusa, e coltivata in orto.
Antonio Vincentelli piccola porzione di terreno chiuso, e coltivato in orto, e vigne.
Giacomo Pieri porzione di terreno chiuso tutto per orto
Bonifacio Serra porzione di terra mezzo chiusa coltivata in seminerio, orto e vigna.
Due porzioni di terra del fu Comand(an)te Magnon affittate in seminerio dal di lui Procura(tore)
Notajo Pietro Francesco Leoni dentro edificata una stanza.
Giovanni Giganti due porzioni di terra, una chiusa in vigna, ed orto, e l'altra mezzo
chiusa coltivata in seminerio.
Antonio Vincentelli porzione di terra chiusa coltivata in vigna, e seminerio.
Salvatore Giua porzione di terra chiusa coltivata in orto, e vigna, e seminerio.
Deputato di Sanità Sig(no)r Michele Giua porzione di terra coltivata in orto chiuso l'altra
in aperto per seminerio.
Giulio Francesco Comiti porzione di terra tutta in aperto coltivata in seminerio.
Giacomo Pieri altro tratto di terra tutto in aperto coltivato in seminerio.
Capitano del Porto Sig(no)r Raimondo Conti porzione di terra mezzo chiusa coltivata in
vigna, e mezza porzione in seminerio.
Giacomo Filippo Quilichini porz(io)ne di terra mezzo chiusa coltivata in seminerio per
un piccolo orticello.

Concessionario dei territori denominati La Testa D(o)n Giuseppe

Andrea Pes proprietari sono i seguenti.

Sig(no)r Comand(an)te Bosio tiene pro tempore la penisola della Testa,
Ovile denominato la Testa proprietari Giovanni Giganti, che dal tempo del fu
Comand(an)te Magnon possiede vendutoli con pubblico stromento rogato il fu Notajo
Gio Maria Deiana, chiuso, e coltivato in seminerio.

Il terreno contiguo porzione di sei starelli cagliaritari proprietario Giovanni Casabianca
tutto in aperto coltivato in seminerio —
Altra porzione di terra di simile estensione, proprietario Domenico Borgona in aperto, e
coltivato in seminerio —
Tratto di terra del Deputato di Santa Sig^{no}r Michele Giua come colono, e proprietario che ritiene
in aperto, p(er) seminato
Antonio Usai recente colono proprietario d'un tratto di terra chiuso coltivato in seminerio
Altri tratti di terra a parte di Maestrale, e ponente lasciati a determinati per prato ad
utilità del comune per il bestiame domito
Not. Antonio Spano Proprietario d'altra porzione di terra in aperto coltivato in seminerio
Giò Maria Bulciolu proprietario d'un tratto di terra in aperto coltivato in seminerio —
Antonio Bucugno tratto di terra in aperto coltivato in seminerio —
Tommaso Uccioni proprietario d'un tratto di terra in aperto coltivato in seminerio —
Salvatore Uccioni proprietario d'un tratto di terra aperto coltivato in seminerio —
Maciocho Stacuneddu un tratto di terra in aperto coltivato in seminerio —
Michele Demuro un tratto di terra in aperto coltivato come s^o
Francesco Rasenti proprietario d'un tratto di terra quasi chiuso coltivato in seminerio, —
seguita altro tratto di terra contiguo a questo proprietario Giovanni Maria Uccioni
in aperto coltivato in seminerio, quali due tratti d' terreno si presume spettarne
tanto al luogo denominato la testa, come anche al luogo denominato Valdigalera
Due tratti di terra di starelli 12. cagliaritari, proprietario il S^{igno}r Comand^{ante} Bosio concessi
da S^{ua} M^{aestà} in compenso della pensione, che il d^{etto} S^{igno}r Comand^{ante} godeva per la
Medaglia d'argento, ed oro coltivati in seminerio —
Salvatore Nieddu proprietario d'un tratto di terra in aperto coltivato in seminerio
Gian Girolamo Gherra proprietario d'un tratto di terra come s^o —
L'Eredità del fu Giacomo Pintus proprietario d'un tratto di terra come s^o
Il Circondario delle terre alle Chiese di Boncammino, spettano, e sono aggregate a
detta Chiesa rurale

Il terreno contiguo porzione di sei starelli cagliaritari proprietario Giovanni Casabianca tutto in aperto coltivato in seminerio.

Altra porzione di terra di simile estensione, proprietario Domenico Borgona in aperto, e coltivato in seminerio.

Tratto di terra del Deputato di Sanità Sig^(no)r Michele Giua come colono, e proprietario che ritiene in aperto, p(er) seminato

Antonio Usai recente colono proprietario d'un tratto di terra chiuso coltivato in seminerio

Altri tratti di terra a parte di Maestrale, a ponente lasciati a determinati per prato ad utilità del comune per il bestiame domito.

Not^(ai)o Antonio Spano proprietario d'altra porzione di terra in aperto coltivato in seminerio

Giò Maria Bulciolu proprietario d'un tratto di terra in aperto coltivato in seminerio.

Antonio Bucugno tratto di terra in aperto coltivato in seminerio.

Tommaso Uccioni proprietario d'un tratto di terra in aperto coltivato in seminerio.

Salvatore Uccioni proprietario d'un tratto di terra in aperto coltivato in seminerio.

Maciocho Stacuneddu un tratto di terra in aperto coltivato in seminerio.

Michele Demuro un tratto di terra in aperto coltivato com(e) s(ovr)a.

Francesco Rasenti proprietario d'un tratto di terra quasi chiuso coltivato in seminerio,

seguita altro tratto di terra contigua questo proprietario Giovanni Maria Uccioni

in aperto coltivato in seminerio, quali due tratti d(ett)o terreno si presume spettarne

tanto al luogo denominato la testa, come anche al luogo denominato Valdigalera.

Due tratti di terra di starelli 12. cagliaritari, proprietario il S^(igno)r Comand^(an)te Bosio concessi da S^(ua) M^(aestà) in compenso della pensione, che il d(ett)o S^(igno)r Comand^(an)te godeva per la

Medaglia d'argento, ed oro coltivati in seminerio.

Salvatore Nieddu proprietario d'un tratto di terra in aperto coltivato in seminerio.

Gian Girolamo Gherra proprietario d'un tratto di terra come s(ovr)a.

L'Eredità del fu Giacomo Pintus proprietario d'un tratto di terra com(e) s(ovr)a.

Il Circondario delle terre alla Chiesa di Boncammino, spettano, e sono aggregate a detta chiesa rurale.

L'Eredità dei Pastori Nieddu conservano in vendita, che se li fece al tempo del fu Comand(an)te Magnon la casa, e circondario dell'ovile detto la Capannaccia, precedente dal fu D(o)n Gavino Misorro di Tempio, e l'estensione poi di detto ovile fu divisa come coloni ai seguenti

Andrea Nieddu come colono tiene un tratto di terra d'uguale estensione a sei starelli cagliaritano in aperto coltivato in seminerio

Isidoro Nieddu di simile estensione altro tratto di terra come s(opr)a.

Filippo Moracini proprietario d'un tratto di terra come sopra spettante porzione all'estensione della Capannaccia, ed altro al luogo denominato la testa.

Giovanni Sumbachi Proprietario d'un tratto di terreno in aperto coltivato in seminerio restano indivisi alcuni tratti di terra procedenti dalla Capannaccia

Terreni concessi dall' Ill(ustrissi)mo Sig(no)r C(avalie)r Marchese di Villamarina proprietari sono oggi i seguenti

Giacomo Curreus Proprietario d'un tratto di terra porzione coltivata in orto, e vigna chiusa all'intorno, altra porzione in seminerio, ed in aperto

L'Eredità del fu Giovanni Fioredda proprietario d'un tratto di terra di simile estensione chiusa porzione in orto, e coltivato, altra in aperto per seminerio

Nicolò Andrea Muntoni proprietario d'un tratto di terra di simile estensione in aperto, e coltivato in seminerio

Pietro Battino proprietario d'un tratto di terra come sopra

Sig^{no}r Rettore Nicolò Giua proprietario pro tempore di due tratti di terra denominati la Filetta assegnati nel R(egi)o Diploma in aperto coltivati in seminerio, con un piccolo orto chiuso all'intorno.

Luigi Uccioni proprietario di due porzioni di terra, concessali una per colono, altra gratis per una obbl(iga)zione di scudi cinquanta, che fece alla Chiesa quando si diede principio ad edificarla

L'Eredità dei Pastori Nieddu conservano in vendita, che se li fece al tempo del fu Comand(an)te Magnon la casa, e circondario dell'ovile detto la Capannaccia, precedente dal fu D(o)n Gavino Misorro di Tempio, e l'estensione poi di detto ovile fu divisa come coloni ai seguenti

Andrea Nieddu come colono tiene un tratto d'uguale estensione

a sei starelli cagliaritano in aperto coltivato in seminerio

Isidoro Nieddu di simile estensione altro tratto di terra come s(opr)a.

Filippo Moracini proprietario d'un tratto di terra come sopra spettante porzione all'estensione della Capannaccia, ed altro al luogo denominato la testa.

Giovanni Sumbachi proprietario d'un tratto di terreno in aperto coltivato in seminerio restano indivisi alcuni tratti di terra procedenti dalla Capannaccia.

Terreni concessi dall' Ill(ustrissi)mo Sig(no)r C(avalie)r Marchese di Villamarina proprietari sono oggi i seguenti

Giacomo Curreus proprietario d'un tratto di terra, porzione coltivata in orto, e vigna chiusa all'intorno, altra porzione in seminerio, ed in aperto.

L'Eredità del fu Giovanni Fioredda proprietario d'un tratto di terra di simile estensione chiusa porzione in orto, e coltivato, altra in aperto per seminerio.

Nicolò Andrea Muntoni proprietario d'un tratto di terra di simile estensione in aperto, e coltivato in seminerio.

Pietro Battino proprietario d'un tratto di terra come sopra.

Sig(no)r Rettore Nicolò Giua proprietario pro tempore di due tratti di terra denominati la Filetta assegnati nel R(egi)o Diploma in aperto coltivati in seminerio, con un piccolo orto chiuso all'intorno.

Luigi Uccioni proprietario di due porzioni di terra, concessali una per colono, altra gratis per una obbl(iga)zione di scudi cinquanta, che fece alla Chiesa quando si diede principio ad edificarla.

*Giacomo Filippo Panzani proprietario d'un tratto di terra in aperto coltivato in
seminario —
Gavino Giuliani proprietario d'un tratto di terra mezzo chiuso coltivato in seminario
Simone Vaginelli proprietario d'un tratto di terra in aperto come sopra
Nicolo Uccioni proprietario d'un tratto di terra come sopra
Giovanni Pittalidaci proprietario d'un tratto di terra come sopra
Giacomo Mannoni proprietario d'un tratto di terra come sopra
Giovanni Pintus proprietario d'un tratto di terra come sopra
Mancano a dividersi altri pezzi di terra procedenti dal Concessionario Ill(ustrissimo) Sig(nor)
Marchese di Villamarina, come anche resta proprietario, e Concessionario di tutto
il terreno denominato Villamarina.*

Giacomo Filippo Panzani proprietario d'un tratto di terra in aperto coltivato in
Seminerio.
Gavino Giuliani proprietario d'un tratto di terra mezzo chiuso coltivato in seminerio
Simone Vaginelli proprietario d'un tratto di terra in aperto come s(opr)a.
Nicolo Uccioni proprietario d'un tratto di terra come sopra
Giovanni Pittalidaci proprietario d'un tratto di terra come s(opr)a
Giacomo Mannoni proprietario d'un tratto di terra come s(opr)a
Giovanni Pintus proprietario d'un tratto di terra come s(opr)a
Mancano a dividersi altri pezzi di terra procedenti dal Concessionario Ill(ustrissimo) Sig(nor)
Marchese di Villamarina, come anche resta proprietario, e Concessionario di tutto
il terreno denominato Villamarina.



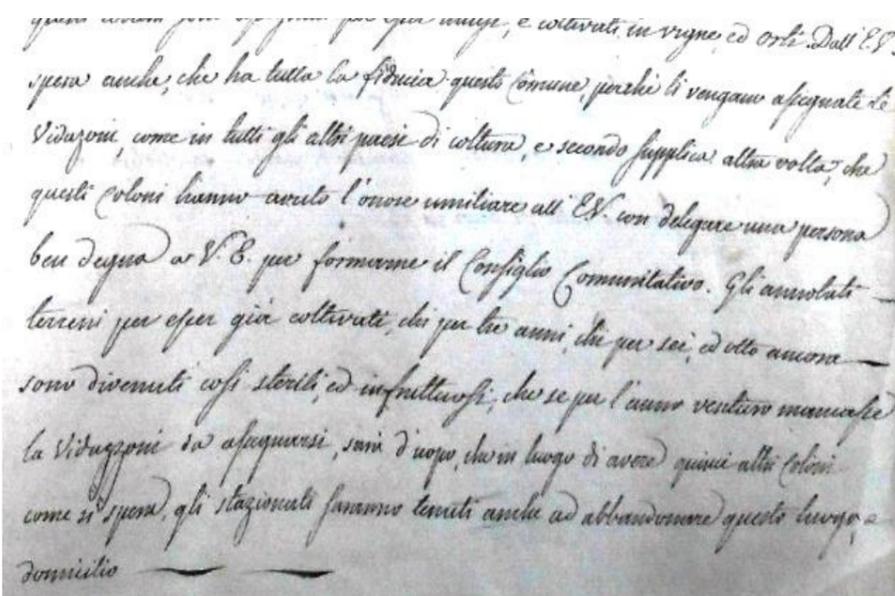
Comune di Santa Teresa Gallura
Servizi Culturali



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



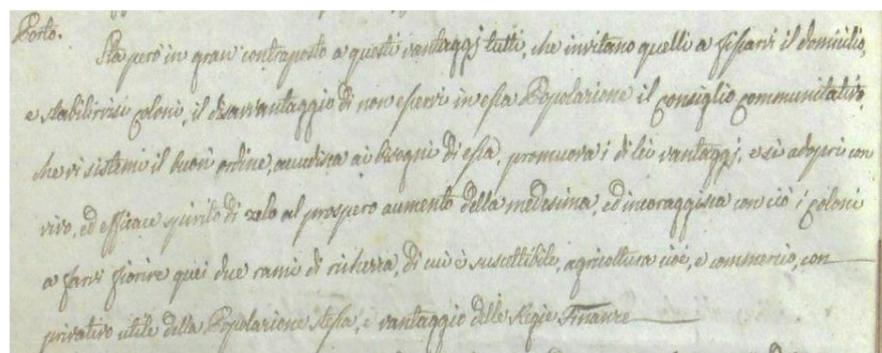
Nel testo della lettera del 26/02/1819 si evince come sia già stata richiesta dai coloni la nomina di un delegato che si occupasse della formazione del Consiglio comunitativo.



Dall'E(ccellenza) V(ostra) spera anche, che ha tutta la fiducia questo Comune, perché li vengano assegnate le vidazioni, come in tutti gli altri paesi di coltura, e secondo supplica altra volta, che questi coloni hanno avuto l'onore umiliare all'E(ccellenza) V(ostra) con delegare una persona ben degna a V(ostra) E(ccellenza) per formarne il Consiglio Comunitativo. Gli annotati terreni per esser già coltivati, chi per tre anni, chi per sei, ed otto ancora sono divenuti così sterili, ed infruttuosi, che se per l'anno venturo mancasse la vidazzoni da assegnarsi, sarà d'uopo, che in luogo di avere quinci altri coloni come si spera, gli stazionati saranno tenuti anche ad abbandonare questo luogo a domicilio.

A distanza di un anno, ritroviamo la questione del Consiglio comunitativo in una lettera del 9 aprile 1820 indirizzata al Vicerè Ignazio Thaon, nella quale sempre il Capitano Bosio esponeva i motivi che avevano arrestato la formazione di tal istituto, nonostante il Decreto rilasciato da Giacomo Pes di Villamarina, predecessore di Thaon. Veniamo a sapere che l'incaricato di predisporre il Consiglio comunitativo era il Signor Antonio Scarpinati, Giudice della Reale Udienza, con mandato con pienezza di poteri. Il quale richiamò a Tempio il Capitano Bosio per un incontro, ma lo stesso, dopo aver visto "la cattiva scelta di soggetti su cui tal nomina si voleva far cadere...per ottenere il tutto senz'ostacoli", chiese che venisse bloccato tutto e il consiglio, di fatto, non fu nominato.

Successivamente, in una supplica del giugno-luglio 1821 indirizzata alla Reale Udienza e al Congresso della Regia Prefettura, il Comandante e i coloni richiesero nuovamente la formazione del Consiglio comunitativo affinché "vi sistemi il buon ordine, accudisca ai bisogni di essa, promuova i di lei vantaggi".



Sta però in gran contrapposto a questi vantaggi tutti, che invitano quelli a fissarvi il domicilio, e stabilirvisi coloni, il disavvantaggio di non esservi in essa Popolazione il Consiglio Comunitativo, che vi sistemi il buon ordine, accudisca ai bisogni di essa, promuova i di lei vantaggi, e si adoperi con vivo, ed efficace spirito di zelo al prospero aumento della medesima, ed incoraggisca con ciò i coloni a farvi fiorire quei due rami di ricchezza, di cui è suscettibile, agricoltura cioè, e commercio, con privativo utile della Popolazione stessa, e vantaggi delle Regie Finanze.



Comune di Santa Teresa Gallura
Servizi Culturali



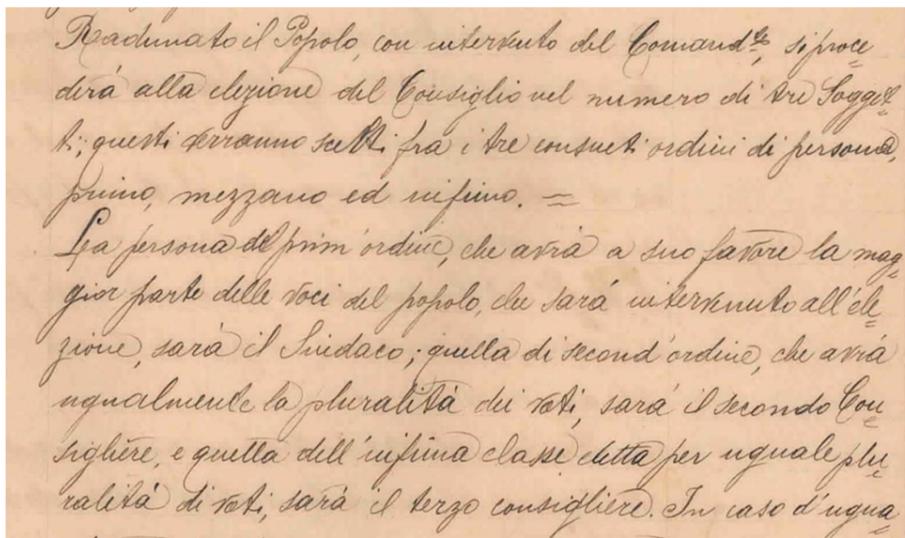
REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



In una Supplica del 7 luglio 1821, scritta dal Comandante Tondini e dal Prefetto Provinciale Michele Solinas e indirizzata all'Avvocato Diego Podda, insieme al Consiglio comunitativo, si chiedeva anche che venisse instaurata una Curia *"per il gran numero dei pastori che abitano queste vaste cussorgie rendendosi così più celere il corso della Giustizia e molti delitti, segnatamente di furto che si lasciano ignorare a noi forse sulla lusinga di poterne fare una privata vendetta..."* per non dover ogni volta andare a Tempio, che distava 10 ore.

Quella del 27 luglio 1821 è una interessante nota ricca di contenuti scritta dal Sostituto Procuratore Pisano Cossu all'Intendente Generale e alla Reale Giunta Patrimoniale, in cui esponeva dettagliatamente gli avvenimenti intercorsi a partire dal 29 luglio 1820. I coloni di Santa Teresa avevano iniziato in quella data a rivendicare i territori dei pastori sulla base del Regio Editto di fondazione. A detta di questi ultimi, che poi hanno ricorso davanti alla Reale Udienza, i coloni avrebbero minacciato di spogliarli delle terre per *"occorrere ai bisogni della nuova villa"*, solo che, non essendoci un Consiglio comunitativo, si dovette sospendere il tutto in attesa dell'elezione dello stesso. Secondo quanto scriveva il procuratore, quando il Re delimitò i confini del paese, scrisse i nomi dei territori non per cacciare i vecchi proprietari, ma per far pagare le tasse alla nuova villa e non a Tempio e le decime al parroco di Santa Teresa.

Il 6 ottobre 1821 il Vicerè Ettore Veuillet d'Yenne dava istruzioni al Prefetto Provinciale Aquenza Solinas per la formazione del Consiglio comunitativo di Santa Teresa.



Radunato il popolo, con intervento del Comandante, si procederà alla elezione del Consiglio nel numero di tre soggetti; questi verranno scelti fra i tre consueti ordini di persone, primo, mezzano ed infimo. La persona del prim'ordine, che avrà a suo favore la maggior parte delle voci del popolo, che sarà intervenuto all'elezione, sarà il Sindaco; quella di second'ordine, che avrà ugualmente la pluralità dei voti, sarà il secondo Consigliere e quella dell'infima classe eletta per uguale pluralità di voti, sarà il terzo Consigliere.

Con la riforma del 1771¹ si stabiliva che ogni villa di almeno 40 fuochi o famiglie dovesse avere un Consiglio comunitativo eletto da tutti i *capi di casa*. Il numero dei consiglieri variava in rapporto alla consistenza demografica delle ville, nel caso teresino erano in numero di 3. La popolazione era divisa in tre ordini: primo, mezzano e infimo.

Alla prima categoria appartenevano i cosiddetti *"prinzipales"*: nobili e cavalieri, professionisti laureati, ufficiali di giustizia, ufficiali e sergenti delle truppe miliziane di cavalleria e fanteria e ricchi proprietari; alla seconda i produttori che coltivassero un certo numero di starelli di terra e possedessero uno o più gioghi di buoi; alla terza i meno abbienti e i nullatenenti. Il primo votato della prima classe aveva la qualifica di sindaco e durava in carica un anno, non poteva essere rieletto se non dopo un periodo uguale al tempo trascorso nel Consiglio. L'anno successivo era sostituito dal primo dei consiglieri della terza classe con un sistema alternato di rotazione in cui a turno entravano i rappresentanti di tutte le categorie.

¹ "Editto di Carlo Emanuele del 24 settembre 1771 pel nuovo assetto de' consigli di città, e per lo stabilimento di quelli delle Comunità".



Comune di Santa Teresa Gallura
Servizi Culturali



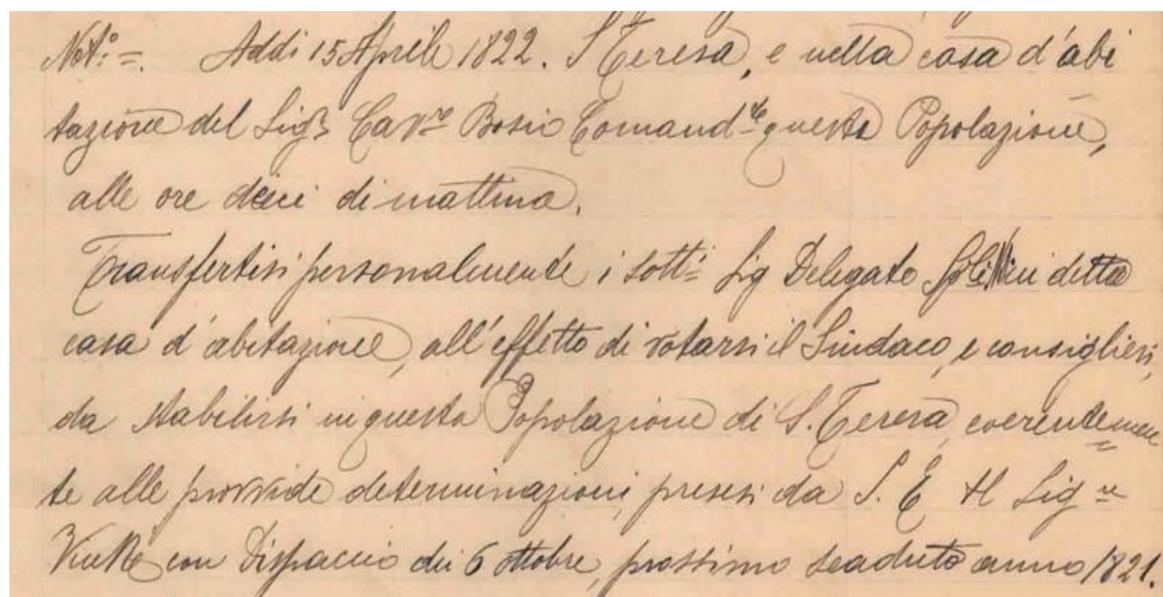
REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Tra i requisiti per essere eletti vi era l'età, non inferiore ai 30 anni. I consiglieri dovevano essere "[...] *noti per probità e buon discernimento, zelanti del pubblico bene, non idioti per quanto possibile*"; inoltre non dovevano avere liti pendenti con il Comune, ed era necessario "*che non fossero banditi o criminali processati*". Potevano essere eletti anche i non nativi purché fossero residenti nella villa di elezione da almeno 10 anni.

L'Avvocato Fiscale Patrimoniale Diego Podda sosteneva, invece, le ragioni dei coloni spiegando, in una lettera del 15 novembre 1821, come il capitano Bosio non stesse facendo rispettare le prescrizioni contenute nel Regio Diploma del 12 agosto 1808. Metteva in risalto come fosse illecito da parte dei pastori utilizzare questi terreni, anche solo con l'introduzione del bestiame. E inoltre concludeva con il rimprovero al Comandante per aver intrapreso iniziative senza le necessarie autorizzazioni e indicazioni riguardo all'utilizzo dei territori assegnati. Tra i compiti principali del Capitano vi era infatti quello di garantire la giusta distribuzione e utilizzo dei territori, in maniera conforme alle regole. La conclusione della lettera era che per risolvere questi problemi fosse necessario istituire il Consiglio comunitativo.

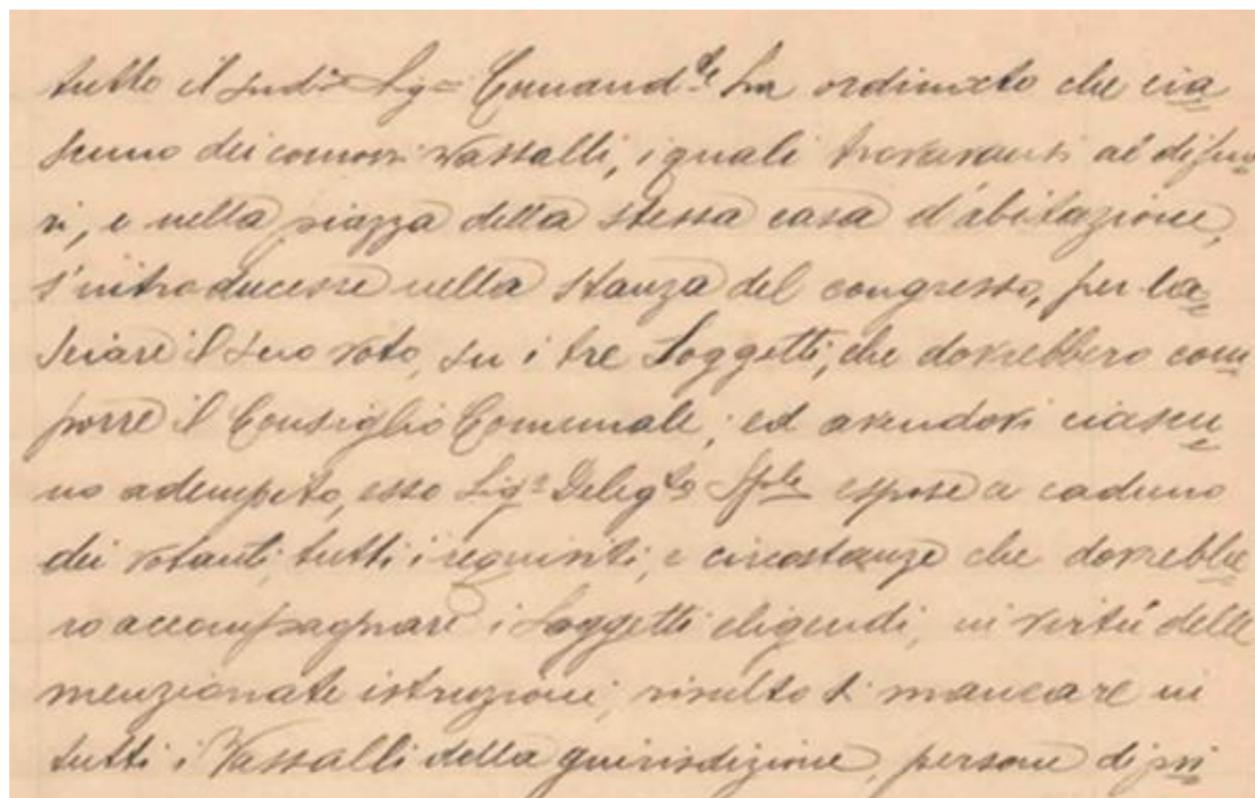
Il 15 aprile 1822, finalmente, il Consiglio comunitativo viene eletto nelle figure di Aricioni Filippo che viene nominato sindaco, Antonio Vincentelli primo consigliere e Antonio Pinna secondo consigliere.



Not.º = Addì 15 Aprile 1822. S. Teresa, e nella casa d'abitazione del Sig. Cav. Bosio Comandante questa Popolazione, alle ore dieci di mattina, trasferirsi personalmente i sott. Sig. Delegato Sp. le in detta casa d'abitazione, all'effetto di votarsi il Sindaco, e consiglieri, da stabilirsi in questa Popolazione di S. Teresa, coerentemente alle provvide determinazioni prese da S. E. il Sig. Vicerè con Dispaccio del 6 ottobre, prossimo scaduto anno 1821.

Addì 15 aprile 1822. S. Teresa e nella casa d'abitazione del Sig. Cav. Bosio Comandante questa Popolazione alle ore dieci di mattina.

Trasferitisi personalmente i Sott. i Sig. Delegato Sp. le in detta casa d'abitazione, all'effetto di votarsi il Sindaco, e consiglieri, da stabilirsi in questa Popolazione di S. Teresa, coerentemente alle provvide determinazioni prese da S.E. il Sig. Vicerè con Dispaccio del 6 ottobre, prossimo scaduto anno 1821.



Sotto il sudd. Sig. Comandante ha ordinato che ciascuno dei comuni Vassalli, i quali trovandosi al di fuori, e nella piazza della stessa casa d'abitazione, s'introducessero nella stanza del congresso, per lasciare il suo voto, su i tre soggetti, che dovrebbero comporre il Consiglio Comunale, ed avendovi ciascuno adempiuto, esso Sig. Delegato Sp. le espose a caduno dei votanti, tutti i requisiti, e circostanze che dovrebbero accompagnare i soggetti eligendi, in virtù delle menzionate istruzioni, risultò di mancare in tutti i Vassalli della giurisdizione persone di pri-

[...] il Sig. Comandante ha ordinato che ciascuno dei concorsi Vassalli, i quali trovandosi al di fuori, e nella piazza della stessa casa d'abitazione, s'introducessero nella stanza del congresso, per lasciare il suo voto, su i tre soggetti che dovrebbero comporre il Consiglio Comunale, ed avendovi ciascuno adempiuto, esso Sig. Delegato Sp. le espose a caduno dei votanti, tutti i requisiti e circostanze che dovrebbero accompagnare i soggetti eligendi, in virtù delle menzionate istruzioni, risultò di mancare in tutti i Vassalli della giurisdizione persone di pri-

mo, e secondo ordine compatibilmente ai dappiù segre-
gati necessari, e si ebbe la pluralità risp(attiva) dei voti per
l'infima classe, nelle persone di Filippo Aricioni,
Antonio Vincentelli, ed Antonio Pinna, soggetti questi
che si riconobbero, non solo da essi votanti, ma al-
tresi dallo stesso Congresso, i più idonei, avuto riguar-
do alle circostanze del luogo per coprirne la carica.
E per quanto il maggiore numero dei vot. cadde in
appresso, sopra del primo soggetto, il med.mo Congresso
decise e determinò di doversi esso lui creare in Sindaco,
ossia capo di Consiglio, lasciando ai due rimanenti
il posto di primo e secondo Consigliere in ragione
della pluralità dei vot.; che rifletterono i medesimi
e che furono per il mentovato Antonio Vincentelli,
posteriormente all'anzidetto Arcioni e preferibilmente
al succitato Antonio Pinna, trovandosi presenti per
testi Antonio Spano di Giovanni, e Salvatore Demuro
ambd di Tempio che servirono di test. Antonio Spano
teste Salvatore Demuro teste Addis Delegato Sp.le, Vico Notaio.

mo e secondo ordine compatibilmente ai dappiù segre-
gati necessari, e si ebbe la pluralità risp(attiva) dei voti per
l'infima classe, nelle persone di Filippo Aricioni,
Antonio Vincentelli ed Antonio Pinna, soggetti questi
che si riconobbero, non solo da essi votanti, ma al-
tresi dallo stesso congresso, i più idonei, avuto riguar-
do alle circostanze del luogo per coprirne la carica.
E per quanto il maggiore numero dei voti, cadde in
appresso, sopra il primo soggetto, il med.mo Congresso
decise e determinò di doversi esso lui creare in Sindaco,
ossia capo di Consiglio, lasciando ai due rimanenti
il posto di primo e secondo Consigliere in ragione
della pluralità dei voti, che rifletterono i medesimi
e che furono per il mentovato Antonio Vincentelli
posteriormente all'anzidetto Arcioni e preferibilmente
al succitato Antonio Pinna , trovandosi presenti per
testi Antonio Spano di Giovanni, e Salvatore Demuro
ambd di Tempio che servirono Antonio Spano teste,
Salvatore Demuro teste, Addis Delegato Sp.le, Vico Notaio.

Detto giorno S. Teresa --
Si levano testimoniali che immediatamente e nell'intero
atto della sessione, il Sig. Deleg. Sp.le dopo d'aver pubblica-
to al Popolo, ossia Vassalli, che interverranno alla votazio-
ne, l'elezione del Consiglio Comunitativo nelle tre persone di
sopra indicate, e nell'ordine premesso, ha ordinato al pre-
munito Sindaco, e consiglieri, Arcioni, Vincentelli, e
Pinna, acciò alle ore tre del dopo pranzo, si presentassero
nella stessa casa d'abitazione del Sig. Comandante per
prestare ciascuno di essi separatamente a di lui mani l'oppo-
rto giuramento, di bene, e fedelmente osservare, quanto dovea
concernere il loro ufficio; i quali dopo averne di buon ani-
mo accettata la carica loro impostane, risposero d'essere ben
disposti ad ubbidire, all'ordine loro datone, e che a tal og-
getto si sarebbero presentati all'ora precisa, che ne fu
prefissa di che: Vico notaio.

Detto giorno S. Teresa e nella casa d'abitazione del
Sig. Cav. Bosio Comandante la Popolazione, ed alle ore tre di sera.
Trasferitisi personalmente, sotto segret. Sig. Deleg. Sp.le e
Notaio in detta casa d'abitazione, vi ci trovò presente il Sig.
Comandante, unitamente all'electo Sindaco, e consiglieri,

Detto giorno S. Teresa

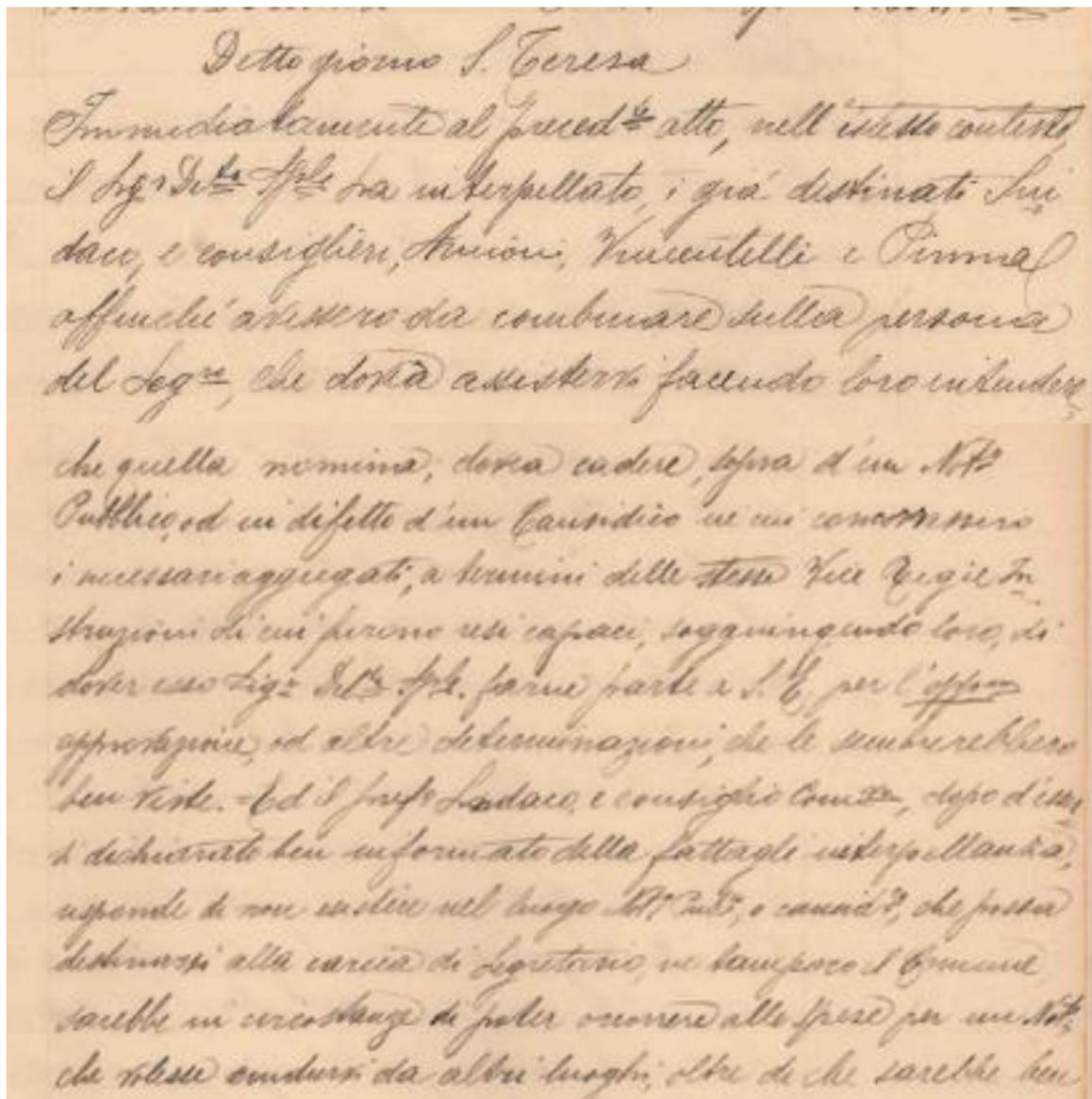
Si levano testimoniali che immediatamente e nell'intero
atto della sessione, il Sig. Delegato Sp.le dopo d'aver pubblica-
to al Popolo, ossia Vassalli, che interverranno alla votazio-
ne, l'elezione del Consiglio Comunitativo nelle tre persone di
sopra indicate, e nell'ordine premesso, ha ordinato al pre-
munito Sindaco, e Consiglieri Arcioni, Vincentelli e
Pinna, acciò alle ore tre del dopo pranzo, si presentassero
nella stessa casa d'abitazione del Sig. Comandante per
prestare ciascuno di essi separatamente a di lui mani l'opportuno
giuramento, di bene e fedelmente osservare, quanto dovea
concernere il loro ufficio; i quali dopo averne di buon ani-
mo accettata la carica loro impostane, risposero d'essere ben
disposti ad ubbidire, all'ordine loro datone, e che a tal og-
getto si sarebbero presentati all'ora precisa, che ne fu
prefissa... Vico notaio.

Detto giorno S. Teresa e nella casa d'abitazione del
Sig. Cav. Bosio Comandante la Popolazione, ed alle ore tre di sera.
Trasferitisi personalmente i sottosegnati Sig. Delegato Sp.le e
Notaio, in detta casa d'abitazione vi ci trovò presente il Sig.
Comandante, unitamente all'electo Sindaco, e consiglieri,

Filippo Arcioni, Antonio Vincentelli, ed Antonio
Pirina, ed ai test. Salvatore Demuru, e Giovanni
Maria Bulciolu, ambedue di Tempio, ed il secondo
in questa domiciliato e dopo d'aver esso sig. Delegato
Sp.le, fatto intendere al prefatto Sindaco, e consiglieri,
le rispettive attribuzioni, ed obblighi loro annessi, dipen-
dentemente da quella pubblica carica, e segnatamente
quelli portati dai Reali Editti inembre 1771, ed 7 Aprile
1778, i medesimi Sindaco e consiglieri, hanno prestato
giuramento a di lui mani, e delazione, presente lo
stesso Notaio di bene, e fedelmente esercire quel loro ufficio;
ed esattamente osservare per quanto sarà loro possibile,
sullti quegli obblighi, che lo riguardano, con averne
sempre stesso, per miglior sicurezza, e per la più pun-
tuale osservanza di quanto corre a loro carico, obbliga-
to la loro persona, e beni, e non sottoscrivono, siccome
pure non sottoscrive il prefatto Bulciolu, nella qualità,
che rappresenta perché dicono d'ignorarlo di che,
Salvatore Demuru teste - Addis De. 5. sp.le. Vico Not. =

Filippo Arcioni, Antonio Vincentelli ed Antonio
Pirina, ed ai testi Salvatore Demuru e Giovanni
Maria Bulciolu, ambedue di Tempio, ed il secondo
in questa domiciliato e dopo d'aver esso sig. Delegato
Sp.le fatto intendere al prefatto Sindaco, e consiglieri,
le rispettive attribuzioni, ed obblighi loro annessi, dipen-
dentemente da quella pubblica carica, e segnatamente
quelli portati dai Reali Editti 24 settembre 1771 e 27 aprile
1778, i medesimi Sindaco e consiglieri, hanno prestato
giuramento a di lui mani e delazione, presente
lo stesso Notaio di bene, e fedelmente esercire quel loro ufficio,
ed esattamente osservare per quanto sarà loro possibile,
tutti quegli obblighi, che lo riguardano, con avendo
tempo stesso, per miglior sicurezza, e per la più pun-
tuale osservanza di quanto corre a loro carico, obbliga-
to la loro persona e beni, e non sottoscrivono, siccome
pure non sottoscrive il prefatto Bulciolu, nella qualità
che rappresenta perché dicono d'ignorarlo...
Salvatore Demuru teste, Addis Delegato Sp.le, Vico Notaio.

Per quanto riguarda il notaio che loro avrebbero dovuto eleggere, non c'era nel villaggio nessuno che potesse svolgere questo compito e si sarebbe dovuto incaricare uno proveniente da un altro luogo; per questo viene nominato Antonio Pasquinio Quilighini, di nazione corso e domiciliato a Santa Teresa per qualche tempo. Si rimanda all'autorità superiore per l'approvazione temporanea di questa nomina.



Detto giorno S. Teresa
Immediatamente al preced^{to} atto, nell'istesso contesto
il Sig. Delegato Sp.le ha interpellato, i già destinati Sin-
daco, e consiglieri, Arcioni, Vincentelli e Pinna
affinché avessero da combinare sulla persona
del Seg.ro, che dovrà assistervi facendo loro intendere
che quella nomina, dovrà cadere, sopra d'un Notaio
Pubblico, od in difetto d'un Causidico in cui concorressero
i necessari aggregati, a termini delle stesse Vice Regie In-
struzioni di cui furono resi capaci, soggiungendo loro, di
dover esso Sig. Delegato Sp.le farne parte a S.E. per l'opportuna
approvazione, od altre determinazioni, che le sembrerebbero
ben viste. Ed il prefato Sindaco, e consiglio Comunale, dopo d'esser
stato ben informato della fattagli interpellanza,
risponde di non esistere nel luogo Notaio Pubblico, o causidico, che possa
destinarsi alla carica di Segretario, ne tampoco il Comune
sarebbe in circostanza di poter occorrere alle spese per un Notaio
che volesse condursi da altri luoghi, oltre di che sarebbe ben

Detto giorno S. Teresa
Immediatamente al precedente atto, nell'istesso contesto
il Sig. Delegato Sp.le ha interpellato i già destinati Sin-
daco e consiglieri Arcioni, Vincentelli e Pinna
affinché avessero da combinare sulla persona
del Seg.ro che dovrà assistervi facendo loro intendere
che quella nomina dovrà cadere, sopra d'un Notaio
Pubblico o in difetto d'un Causidico in cui concorressero
i necessari aggregati, a termini delle stesse Vice Regie In-
struzioni di cui furono resi capaci, soggiungendo loro, di
dover esso Sig. Delegato Sp.le farne parte a S.E. per l'opportuna
approvazione, od altre determinazioni, che le sembrerebbero
ben viste. Ed il prefato Sindaco e Consiglio Comunicativo, dopo d'esser-
si dichiarato ben informato della fattagli interpellanza,
risponde di non esistere nel luogo Notaio Pubblico, o causidico, che possa
destinarsi alla carica di Segretario, ne tampoco il Comune
sarebbe in circostanza di poter occorrere alle spese per un Notaio
che volesse condursi da altri luoghi, oltre di che sarebbe ben

difficile in un estero l'accettazione di quell'impiego: e non essendovi quindi altro mezzo per potervi supplire, che quello di prevalersi d'uno scrivente, esso Consiglio Comunale, fissò le sue mire sopra Antonio Pasquino Quilighini, di nazione Corso e domiciliato in questa per qualche tempo, il quale fu altronde creduto, a preferenza degli altri scriventi, di buona condotta, e di sua confidenza, ed implorò che il prefato Sig. Delegato Sp.le con annuenza del Sig. Comandante, che per trovarsi presente, ve lo destinasse ulteriormente, salve per l'appresso, quelle savie deliberazioni, che il Governo, stimerebbe di prendere sul proposito, in seguito ai riscontri che dovrebbero farglisi, delle ristrette circostanze locali, ed il prelodato Sig. Delegato Sp.le avuto riguardo alla deficienza del luogo d'un Notaio, ed all'incomodo che ne sentirà il Consiglio, restando nel frattanto, sprovvisto d'una persona che lo assistesse, ha provveduto provvisoriamente che nel mentre intervenisse, in qualità di Segretario il mentovato Antonio Pasquino Quilighini, riservandosi di darne contezza alla pronunziata S.E. per deliberarvi nel modo, che avrebbe creduto conveniente nella sua saviezza, avendo contemporaneamente, deferto al

difficile in un estero l'accettazione di quell'impiego: e non essendovi quindi altro mezzo per potervi supplire, che quello di prevalersi d'uno scrivente, esso Consiglio Comunale, fissò le sue mire sopra Antonio Pasquino Quilighini di nazione Corso e domiciliato in questa per qualche tempo, il quale fu altronde creduto, a preferenza degli altri scriventi, di buona condotta, e di sua confidenza, ed implorò che il prefato Sig. Delegato Sp.le con annuenza del Sig. Comandante che per trovarsi presente, ve lo destinasse ulteriormente, salve per l'appresso, quelle savie deliberazioni, che il Governo, stimerebbe di prendere sul proposito, in seguito ai riscontri che dovrebbero farglisi, delle ristrette circostanze locali, ed il prelodato Sig. Delegato Sp.le avuto riguardo alla deficienza del luogo d'un Notaio, ed all'incomodo che ne sentirà il Consiglio, restando nel frattanto, sprovvisto d'una persona che lo assistesse, ha provveduto provvisoriamente che nel mentre intervenisse, in qualità di Segretario il mentovato Antonio Pasquino Quilighini riservandosi di darne contezza alla pronunziata S.E. per deliberarvi nel modo che avrebbe creduto conveniente nella sua saviezza, avendo contemporaneamente, deferto al

Pasquino Quilighini, che ne accettò l'incarico in-
terinalmente, giuramento ch'egli prestò a di lui
mani, e delazione, presentò l'infra scritto Notaio, e testi, di bene
e fedelmente trattare quell'impiego, e di adempiere
a tutti gli annessivi doveri, dei quali fu informato
dal Sig. Delegato Sp.le e si sottoscrive esso Quilighini,
insieme a Salvatore Demuro, non però l'altro teste
Gio. Maria Bulciolu per essersi illetterato, di che
Antonio Pasquino Quilighini - Salvatore Demuro
teste - Addis Del. Sp.le - Vico Notaio -

Pasquino Quilighini, che ne accettò l'incarico in-
terinalmente, giuramento ch'egli prestò a di lui
mani, e delazione, presentò l'infra scritto Notaio, e testi, di bene
e fedelmente trattare quell'impiego, e di adempiere
a tutti gli annessivi doveri, dei quali fu informato
dal Sig. Delegato Sp.le e si sottoscrive esso Quilighini,
insieme a Salvatore Demuro, non però l'altro teste
Gio. Maria Bulciolu per essersi illetterato...
Antonio Pasquino Quilighini, Salvatore Demuro
teste, Addis Delegato Sp.le, Vico Notaio.



Comune di Santa Teresa Gallura
Servizi Culturali

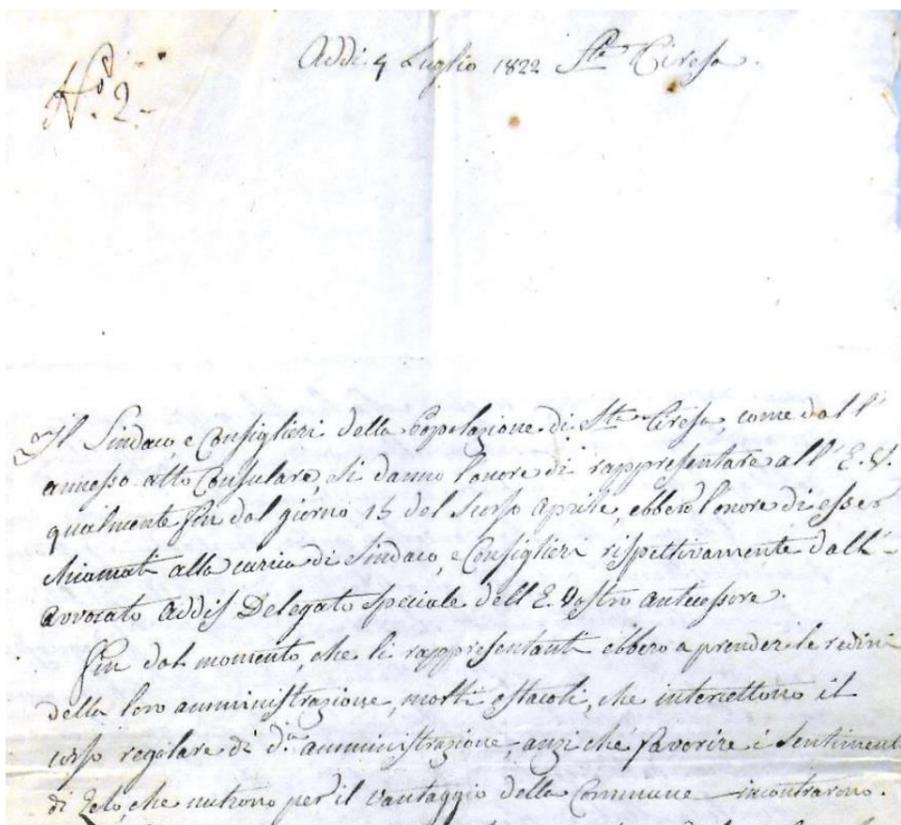


REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Venne, inoltre, stabilita nello stesso giorno una Curia permanente per l'osservanza dell'amministrazione della giustizia, i proventi della Curia dovevano essere destinati al pagamento della stessa.

Una volta costituito il Consiglio comunitativo la situazione delle vidazzoni non migliorò. Nella lettera, da datarsi presumibilmente tra aprile e luglio 1822, scritta dal Sindaco Filippo Oricioni all'Intendente Generale, si denunciava lo stato di estrema povertà della popolazione che aumentava mentre i terreni erano pochi e ormai sterili. Di qui la necessità di accordare ai coloni l'utilizzo dei terreni oggetto di lite coi pastori, per le viddazioni. Nella supplica successiva, oltre a reiterare la distribuzione dei terreni, troviamo la conferma della data di formazione del Consiglio.



N. 2 Addi 4 Luglio 1822 S(an)ta Teresa

Il Sindaco, e Consiglio della popolazione di S(an)ta Teresa, come dall' annesso atto consolare, si danno l'onore di rappresentare all'E(ccellenza) V(ostra) qualmente fin dal giorno 15 dal scorso aprile, ebbero l'onore di esser chiamati alla carica di Sindaco, e consiglieri rispettivamente dall' avvocato Addis Delegato Speciale dell'E(ccellenza) Vostra antecessore.

Sin dal momento, che li rappresentanti ebbero a prendere le redini della loro amministrazione, molti ostacoli, che intercettono il corso regolare di d(ett)a amministrazione, anziché favorire i sentimenti di zelo, che nutrono per il vantaggio della Commune incontrarono.

A tal proposito l'Intendente Generale Greyfié scrisse a Piccolomini per trovare le informazioni necessarie a risolvere il problema delle vidazzoni.

Nella lettera di risposta ci sono numerose informazioni che riguardano la comunità al momento dell'insediamento del Consiglio. Ad esempio veniamo a sapere che il numero degli abitanti era di 242 di cui 132 uomini, 61 minori di 18 anni e 71 adulti, 110 donne di cui 43 minori di 18 anni e 67 adulte. Le case erano 60 più 15 in costruzione. Le persone che possedevano 6 starelli¹ di terreno, come da Regio diploma, erano il Sig. Comandante Ignazio Bosio, Domenico Borbone, Andrea Nieddu, Tomaso Uccioni, Salvatore Nieddu, Giovanni Ziganti, e il Conte di San Felice Pietro Cabras Misorro, questi ultimi due dimoranti a Tempio. Tra i terreni chiusi si contavano 8 vigne, 13 orti e altri 21 poderi chiusi coltivati con grano, orzo, lino, fave e legumi.

¹ Uno starello cagliaritano equivaleva a circa 4000 m²



Comune di Santa Teresa Gallura
Servizi Culturali



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA



Gli agricoltori erano 48 e i pastori erano 28, a cui se ne aggiungevano 3 che non avevano costruito la casa. Vi erano 26 capi di famiglia senza case né terreni, tra cui 4 *artisti*², tutti gli altri vivevano alla giornata. La forza militare presente nella villa era composta da 4 soldati ed un basso ufficiale dei Cacciatori, un sotto brigadiere di dogana e due preposti.

Per quanto riguarda la controversia tra pastori e coloni relativa alle vidazzoni, si giunse ad una soluzione solo nel 1824.

In due atti datati 16 giugno si stabiliva la linea di demarcazione, attraverso la costruzione di un muro con siepe divisoria, tra i due distretti di Longone e Marazzino e, attraverso l'estrazione di un biglietto da un cappello, si determinava in quali cussorgie dovevano eseguirsi le vidazzoni negli anni 1824-27. Veniva estratto Marazzino, nel quale si sarebbe effettuata la semina nelle tre annate successive, per poi essere sostituito con l'altro distretto.

² Il termine utilizzato si riferisce, probabilmente, a coloro esperti nell'arte e mestieri e/o artigiani.

Fonti

Archivistiche

Lettere dell'Archivio di Stato di Cagliari, faldone 1292, presenti presso l'Archivio Storico Comunale di Santa Teresa Gallura in copia:

- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta a settembre 1802 da Pietro Cabras Misorro al Viceré Carlo Felice di Savoia;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 5 settembre 1802 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon a destinatario sconosciuto;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 19 dicembre 1802 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Raimondo De Quesada (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 04 gennaio 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Raimondo De Quesada;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 05 febbraio 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Raimondo De Quesada (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 07 febbraio 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon a Giuseppe Thaon, Conte di Revel (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 07 febbraio 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Raimondo De Quesada;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 07 febbraio 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Raimondo De Quesada; (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 04 marzo 1803 da Villamarina al Segretario di Stato Raimondo De Quesada;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 10 marzo 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Raimondo De Quesada;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 26 marzo 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Raimondo De Quesada;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 27 marzo 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon a Governatore di Sassari Tommaso Grondona;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 27 marzo 1803 dal Vescovo di Tempio al Capitano Pier Francesco Maria Magnon (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 31 marzo 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Raimondo De Quesada;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 06 aprile 1803 da Governatore di Sassari Tommaso Grondona a destinatario sconosciuto;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 20 aprile 1803 da Governatore di Sassari Tommaso Grondona al Segretario di Stato Raimondo De Quesada;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 05 maggio 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon a destinatario sconosciuto;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 05 giugno 1803 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 31 agosto 1808 dal Segretario di Stato Gioacchino Rossi al Capitano Pier Francesco Maria Magnon;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 19 settembre 1808 dal Segretario di Stato Gioacchino Rossi al Marchese di Villamarina;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 09 agosto 1809 dal Prefetto Salvatore Sotgiu all'Intendente Generale;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 23 settembre 1809 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Gioacchino Rossi;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 23 settembre 1809 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon a Podda Pisano (forse Giudice della Reale Udienza);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 20 ottobre 1809 dai Giudici della Reale Udienza al Prefetto Salvatore Sotgiu;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 02 marzo 1811 da Giuseppe Thaon Conte di Revel a destinatario sconosciuto;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 24 maggio 1811 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon a Reggente Intendenza Generale Antonio Bruscu;

- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 24 maggio 1811 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon a Reggente Intendenza Generale Antonio Bruscu
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 04 settembre 1811 dal Capitano Pier Francesco Maria Magnon al Segretario di Stato Gioacchino Rossi;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 16 settembre 1811 dal Segretario di Stato Gioacchino Rossi al Re Vittorio Emanuele I;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 04 dicembre 1818 dal Parroco Nicolò Giua al Re Vittorio Emanuele I;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 04 dicembre 1818 dal Parroco Nicolò Giua al Re Vittorio Emanuele I;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 01 febbraio 1819 dall'Avvocato Diego Podda al Vicerè Ignazio Thaon (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 26 febbraio 1819 dal Comandante Ignazio Bosio al Vicerè Ignazio Thaon (destinatario attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 26 febbraio 1819 dal Comandante Ignazio Bosio al Vicerè Ignazio Thaon (destinatario attribuito)
Copia conforme trascritta dall'Incaricato delle incombenze di Sotto Segretario di Stato e di Guerra Ignazio Dey;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 17 aprile 1819 dall'Avvocato Diego Podda a Vicerè Ignazio Thaon;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 17 aprile 1819 dall'Avvocato Diego Podda al Vicerè Ignazio Thaon (destinatario attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 17 aprile 1819 dall'Avvocato Diego Podda a Vicerè Ignazio Thaon;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 09 aprile 1820 dal Comandante Ignazio Bosio al Vicerè Ignazio Thaon;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 10 aprile 1820 dal Comandante Ignazio Bosio a al Vicerè Ignazio Thaon;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 7 maggio 1820 dall'Avvocato Diego Podda a Vicerè Ignazio Thaon (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 10 maggio 1820 dal Comandante Ignazio Bosio al Vicerè Ignazio Thaon (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 03 agosto 1820 da Vicerè Ignazio Thaon Revel al Supremo Magistrato Raiberti (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 23 marzo 1821 dal Comandante Ignazio Bosio a all'avvocato Diego Podda (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 1 giugno 1821 dal Comandante e coloni di Santa Teresa al Magistrato della Reale Udienza e al Congresso della Regia Prefettura;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 29 giugno 1821 dai coloni al Parroco Nicolò Giua;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il Giugno/Luglio 1821 dai coloni al Magistrato della Reale Udienza (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, supplica scritta il 7 luglio 1821 dal Comandante Cavaliere Tondini e dal Prefetto Provinciale Michele Solinas all'Avvocato Diego Podda;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 27 luglio 1821 da Pisano Sostituto Procuratore Cossu all'Intendente Generale e Reale Giunta;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 13 agosto 1821 supplica dai proprietari tempiesi al Supremo Magistrato della Reale Udienza (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 12 settembre 1821 dall'Avvocato Fiscale Diego Podda a dest. sconosciuto;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 24 settembre 1821 dal Cavalier Tondini e Prefetto Solinas a Diego Podda (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 3 ottobre 1821 dai coloni al Vicerè Ettore Veuillet d'Yenne;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 8 ottobre 1821 dal Governatore di Sassari Michele Grondona alla Reale Giunta Patrimoniale (dest. ricavato dalla memoria del 15 novembre 1821);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 8 novembre 1821 dal Sindaco Oricioni e dai consiglieri La Maddalena;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 15 novembre 1821 dall'Avvocato Fiscale Patrimoniale Diego Podda a destinatario sconosciuto;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta tra Aprile e Luglio 1822 (attr.) Dal Sindaco Oricioni (Arizioni) all'Intendente Generale Greyfiè.
Supplica del Sindaco per effettuare la necessaria distribuzione di nuovi terreni alla popolazione secondo quanto indicato nel Regio Diploma;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 4 luglio 1822 dal Sindaco Oricioni e Consiglio all'Intendente Generale delle Finanze Greyfiè (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 5 agosto 1822 dall'Intendente Generale Pietro Francesco Ippolito Greyfiè (Real Giunta Patrimoniale) al Segretario di Stato;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 23 agosto 1822 dalla Segretaria di Stato all'Intendente Generale Greyfiè;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 27 agosto 1822 dall'Intendente Generale Greyfiè al Suddelegato Patrimoniale Sardo Piccolomini;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 22 settembre 1822 dal Suddelegato Patrimoniale Sardo Piccolomini all'Intendente Generale Greyfiè;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 8 novembre 1822 da Avvocato Bernardino Falqui Pes all'Intendente Generale;

- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il Dicembre 1822 (attr.) dal Consiglio Comunitativo all'Intendente Generale Greyfiè;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 1 aprile 1823 atto Consolare del Consiglio Comunitativo;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 1 aprile 1823 dal Consiglio Comunitativo all'Intendente Generale Greyfiè;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 6 aprile 1823 dal Comandante Bosio a Diego Podda (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 16 agosto 1823 dall'Avvocato Fiscale Diego Podda (attribuito) al Comandante Ignazio Bosio;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera scritta il 20 agosto 1823 dal Comandante Ignazio Bosio al Vicerè Gennaro Roero di Monticelli (dest. attribuito);
- Archivio di Stato di Cagliari, Atto relativo alle vidazzoni scritto il 16 giugno 1824;
- Archivio di Stato di Cagliari, Atto relativo alle vidazzoni scritto il 16 giugno 1824;
- Archivio di Stato di Cagliari, lettera attribuita al 1824 scritta dal Sindaco e dal Consiglio Comunitativo all'Intendente Generale Greyfiè.

Normative

- Editti, Pregoni ed altri provvedimenti emanati pel Regno di Sardegna dappoichè passò sotto la dominazione della Real Casa di Savoia sino all'anno MDCCLXXIV riuniti per comando di S.S.R.M. 1771

Bibliografia¹

Gallura

- Lissa, Silla; *La Gallura. Studi storico-sociali*; Carlo Delfino Editore: 2002, Coll. S/G 945 LIS;
- Angius, Vittorio; *Storia della Gallura*; Arnaldo Forni Editore, Coll. S/G 945 ANG;
- Casalis, Goffredo; *Storia della Gallura dal dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna*; Arnaldo Forni Editore, Coll. S/G 940.3 CAS;
- Spano, Benito; *Memorie di geografia antropica VOL. XIII, La Gallura*, Consiglio Nazionale delle ricerche di Roma: 1958; Coll. S/G 945 SPA;
- Panu, Tomaso; *Storia di Tempio e della Gallura*; Sassari, 2010; Coll. S/G 945 PAN
- Murineddu, Antonio; *Gallura aspetti storici, geografici ed economici*; Fossataro: 1962; Coll. S/G 945 GAL;
- Frau, Antonio; Sotgiu, Giovanna; *Le Bocche di Bonifacio il tempo e i luoghi di una regione di frontiera*; Paolo Sorba: 2018; Coll. S/G 911 LAM.
- Sanna, Salvatore; *Gli anni di Nelson 1803-1805*; Paolo Sorba Editore.

Santa Teresa Gallura

- Tonino, Meloni; *Santa Teresa di Gallura*; Gallizzi: 1972; Coll. S/G 910.2 MEL;
- Italo, Innocenti; Piero, Bardanzellu; *Santa Teresa di Gallura*; Arti Grafiche Alinari Baglioni: 1981; Coll. S/G 910.2 SAN;
- Innocenti, Italo; *SANTA Teresa di Gallura*; Edizioni Kina Italia: 2002, Coll. S/G 910.2 SAN;
- Manlio, Brigaglia; Luciano, Carta; *La rivoluzione sulle Bocche Francesco Cilocco e Francesco Sanna Corda giacobini in Gallura (1802)*; Della Torre: 2003; Coll. S/G 945.08 RIV;
- Eugenia, Tognotti; Curto, Paolo; *Guida a Santa Teresa e dintorni*; Carlo Delfino editore: 2002; Coll. S/G 910.2 SAN;
- Lorenzo, Dedola; Aeronike, Piero Pes, Sanna Paolo, *Santa Teresa di Gallura*, Balzano edizioni: 1992; Coll. S/G 910.2 STE;
- Comune di Santa Teresa Gallura; *Dai documenti... la storia. L'Ottocento nei documenti dell'Archivio Storico del Comune di Santa Teresa Gallura*; Artis, 2009, Coll. S/G 945.08 SAN;
- Rattu, Salvatore; *Santa Teresa di Gallura*; 1958
- Frau Antonio, Sotgiu Giovanna; *Le bocche di Bonifacio. Il tempo e i luoghi di una regione di frontiera*; Paolo Sorba Editore, 2018;
- Poddine Rattu, Rossana; *Biografia dei Viceré Sabaudi del Regno di Sardegna (1720-1848)*; Tipografia Fossataro;

¹ Laddove è indicata la collocazione significa che i libri sono presenti nella Biblioteca "Grazia Deledda" di Santa Teresa Gallura.



- Rattu, Salvatore; Santa Teresa di Gallura(Longon Sardo); Sansoni Firenze.

Savoia

- Bruno, Anatra; La Sardegna dall'unificazione aragonese ai Savoia; Utet: 1987; Coll. S 945.07 ANA;
- Elena Maccioni; *Il consolato del mare di Barcellona: Tribunale e corporazione di mercanti (1394-1462)*; Dottorato di ricerca in *Storia, Beni Culturali e Studi Internazionali*
- Mei, Maria Emanul; *Inventario archivio Floris Thorel (1604-1940)*; Ministero per i Beni e le attività culturali e del turismo, Archivio di Stato di Cagliari; Agosto 2017

Sitografia

- www.lombardiabeniculturali.it/istituzioni/schede/100117/



Informazioni sul Servizio Archivio Storico

La ricerca è frutto del lavoro dello Staff dell'Archivio storico del Comune di Santa Teresa Gallura gestito dall'impresa Sisar s.a.s. di Sestu. Le attività svolte dall'Archivio storico spaziano dalla possibilità di ricerca storica e genealogica, alle esposizioni organizzate per promuovere la conoscenza del patrimonio documentario attraverso percorsi guidati che narrano episodi della storia del paese o di personalità cittadine che hanno svolto importanti funzioni, ai laboratori didattici per le scolaresche.

Si ricorda che i servizi dell'Archivio Storico sono gratuiti ed è consentito l'accesso anche ai non residenti, previa richiesta e autorizzazione sull'apposita modulistica. L'Archivio Comunale si trova all'interno del Palazzo Comunale in Piazza Villamarina n.1, Piano Terra, Tel. 0789 740959. Orari d'apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 13.00, martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

E' inoltre presente una postazione presso la Biblioteca per la consultazione: il mercoledì (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate).

Le attività di ricerca sono garantite anche a distanza, contattando il personale all'indirizzo e-mail: archiviostorico@comunesantateresagallura.it e richiedendo la consultazione tramite l'apposita modulistica presente sul sito ufficiale del comune di Santa Teresa Gallura: <http://www.comunesantateresagallura.it> nella sezione: Per il cittadino > cultura > archivio storico->Documenti e modulistica e da inviare a: info@comunesantateresagallura.it